



*Il Ministro  
del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Roma, 18/05/10

*Carissimi amici,*

nell'inviare a tutti i partecipanti un caloroso saluto, mi è gradito manifestare l'apprezzamento per questo momento riflessione su un tema di così particolare interesse quale quello dell'impresa sociale, a quattro anni dalla sua introduzione nel nostro ordinamento.

Nell'attuale scenario sociale ed economico, il rinnovato interesse per l'opera del Terzo settore nasce dalla constatazione che spesso, sul territorio, è il soggetto più capace di offrire risposte puntuali a bisogni che altrimenti resterebbero parzialmente o totalmente insoddisfatti.

Il capitale di esperienza, la capillarità delle reti di cui si avvale, la capacità di far fronte con soluzioni innovative alle esigenze sempre più pressanti di una società che cambia e si evolve, ne fanno un pilastro essenziale del nostro sistema di welfare.

Altrettanto importante ed evidente è il ruolo del Terzo settore nel creare occupazione, nel dare opportunità di lavoro e di reinserimento sociale a soggetti che il mercato tradizionale tende ad escludere..

D'altro canto l'evoluzione delle attività di fundraising, l'attenzione suscitata nel sistema bancario e negli investitori privati, testimoniano la necessità di integrare ulteriormente, rispetto alle erogazioni pubbliche, le risorse economiche a disposizione. Una necessità che non è tanto un'esigenza di sopravvivenza, quanto un'opportunità per il Terzo settore di riempire il divario tra profit e non profit, secondo una logica che coniughi sostenibilità economica e perseguimento del bene comune.

L'impresa sociale è lo strumento che il legislatore ha messo a disposizione del mondo del non profit per effettuare questo "salto di qualità" e poter competere sul mercato dei servizi accanto alle imprese tradizionali offrendo, allo stesso tempo, un prezioso contributo al superamento dell'attuale crisi economica attraverso la creazione di opportunità di lavoro territorialmente radicate.

Parlare di impresa sociale vuol dire valorizzare il Terzo settore, riconoscerne le positività, contribuire efficacemente alla sua crescita, così da non disperderne il grande patrimonio di esperienza e diffondere la cultura del dono e della solidarietà che ne è motore e linfa vitale.

Con l'auspicio che l'incontro di oggi sia un momento di fruttuosa riflessione e confronto, attendo con interesse le proposte che ne emergeranno per l'avvio di un lavoro comune.

Maurizio Sacconi